COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 novembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 29 NOVEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MONTEROSSO

Mucche uccise, in aula ma senza gli strumenti Surreale seduta del Consiglio

La convocazione straordinaria caratterizzata dalla mancanza della mozione di indirizzo annunciata. L'appuntamento si è risolto in un nulla di fatto.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

POZZALLO

Respinti alla frontiera 25 tunisini dopo l'isolamento nella nave Azzurra

SALVO MARTORANA pag. VII

MODICA

Via Nazionale, auto nella scarpata ferita la ragazza che era alla guida

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VII



COMISO

In un casolare senza cibo è stato salvato dai volontari e ora tutti vogliono Sansone

Richieste di adozione in quantità per il cane che era stato ristretto in un locale angusto senza alcun tipo di nutrimento. L'episodio è accaduto a Pedalino.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Si muore ancora ma la curva è in discesa

Covid. Altri quattro anziani deceduti negli ospedali di Ragusa e Vittoria, i positivi in provincia calati di 208 casi
Da oggi il giallo diminuisce le restrizioni salvo nel triangolo rosso ipparino, dove continuano ad esserci «falle»

Anche stamani tempo permettendo previsti screening con tamponi in tutta la provincia



Si continua a morire ma la curva risulta essere in discesa. Ieri, in provincia di Ragusa, altri quattro anziani deceduti negli ospedali del capoluogo e di Vittoria. I positivi, intanto, sono calati di 208 casi. Da oggi Sicilia in zona gialla e quindi anche nell'area iblea diminuiscono le restrizioni salvo nel triangolo rosso ipparino dove si continuano a registrare delle «falle». Anche questa mattina, al netto delle condizioni meteo, sono previsti screening con tamponi (nella foto) in tutti i comuni del territorio.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



L'analisi. Come evitare che l'impossibilità di abbracciarci ci inaridisca, blocchi il consegnarsi dell'anima? Ci sono rimaste le parole contro la solitudine e l'inverno degli affetti: usiamole

GIOVANNI SALONIA pag. IV

COMISO

La videodenuncia del sindaco «Positivi in giro siamo alla follia»

VALENTINA MACI pag. III

RAGUSA

Stanno arrivando i nuovi buoni pasto anche in formato di tipo digitale

LAURA CURELLA pag. II

ECONOMIA

«Chiusure domenicali da revocare subito alle nostre imprese serve più ossigeno»

MICHELE FARINACCIO pag. V

La Sicilia

Comiso, il sindaco videodenuncia «Positivi in giro, siamo alla follia»

Schembari sui social: «Non è così difficile capire che continuando così non ne usciremo». I controlli in città e le troppe falle

VALENTINA MACI

COMISO. Il triangolo ipparino, Comiso, Acate e Vittoria, resta zona rossa, almeno fino al 3 dicembre. Le istituzioni regionali, nell'accogliere con favore la decisione nazionale, hanno tuttavia fortemente invitato la popolazione a non intendere il cambio di colore come un 'liberi tutti'. Siamo ancora in emergenza, il virus è pronto ad attaccare appena la guardia si abbassa. La maggior parte dei cittadini siciliani ha capito la battaglia che stiamo combattendo. Non tutti però.

Le raccomandazioni non valgono a molto se ancora oggi succede quello che ha denunciato il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari in un post sui social: "Sono molto preoccupata. Così non ne usciremo più. Ci vuole molto a capire che se hai un familiare positivo o sei venuto a contatto con un positivo, devi subito metterti in quarantena, rivolgerti al medico curante, attendere con pazienza di fare il tampone? Qui siamo alla follia di gente positiva che se ne va presso esercizi commerciali. Qui a Comiso. La persona positiva in questione lo ha candidamente confessato all'esercente, tranquillizzando tutti visto che portava la mascherina. Ovviamente è stata cacciata via, ma l'esercente non ne conosceva l'identità e mi ha solo riferito il fatto. Follia, pura follia criminale."

A nulla servono le linee guida ministeriali sul contrasto al covid se non vengono rispettate. Non è possibile equivocare indicazioni perentorie: " Le persone asintomatiche risultate positive alla ricerca di SARS-CoV-2 possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa della positività, al termine del quale risulti eseguito un test molecolare con risultato negativo (10 giorni + test). Le persone sintomatiche risultate positive alla ricerca di SARS-CoV-2 possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa dei sintomi accompagnato da un test molecolare con riscontro negativo eseguito dopo almeno 3 giorni senza sintomi (10 giorni, di cui almeno 3 giorni senza sintomi + test)".

Non è difficile da capire. La sensazione, facendo un giro per la città, è che taluni non abbiano capito che siamo tutti a rischio. Nessuno può ritenersi al sicuro. Anche l'assessore alla polizia municipale, Dante Di Trapani, sui social ha lanciato un allarme: "Stamattina troppo traffico veicolare in giro. Giusto per chiarire: a Comiso saremo ancora zona rossa almeno fino al 3 dicembre". Da parte sua ha intensificato, con le difficoltà derivanti dall'esiguo numero di agenti di polizia municipale, i controlli presso le attività commerciali e per le vie della città, al fine di verificare il rispetto delle norme della zona rossa. Il controllo dei varchi di accesso alla città è invece deputato alle forze dell'ordine. Perché Comiso è ancora zona rossa, se qualcuno per caso l'avesse dimenticato, quindi si può circolare solo per comprovate esigenze. Le imminenti festività natalizie non devono vedere il ripetersi di quanto accaduto nella passata stagione estiva. La voglia di fare acquisti non si deve trasformare in occasione per creare assembramenti. Se non continuiamo a rispettare le basilari norme di distanziamento personale, di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e non evitiamo al massimo le occasioni di contagio tutto il lavoro svolto sarà vanificato in un attimo. Gli ospedali torneranno sotto pressione e un'eventuale terza ondata sarebbe una vera catastrofe non solo in termini sanitari ma anche socio-economici. Nessuno può sentirsi immune dal contagio e nessuno può difendersi da solo. Questa è una battaglia che si vince solo se si combatte tutti insieme, ognuno per il suo ruolo. A noi cittadini spetta il compito di rispettare le regole, alle autorità quello di farle rispettare anche se questo comporta sanzioni. Non si salva l'economia se non si salvaguarda la salute. Le due cose non sono in antitesi, sono assolutamente compenetrate. Bisognerà stringere i denti fino a quando non si disporrà di un vaccino che permetta di combattere la pandemia. Sarà quella un'arma fondamentale per cercare di lasciarci alle spalle tutto quello che il covid 19 ha fatto alle nostre vite. E ricominciare a vivere, finalmente.

La Sicilia

COMISO

Rinchiuso senza cibo e acqua Sansone attira l'attenzione e viene salvato dai volontari

Il caso a Pedalino. L'Oipa formalizza denuncia Numerose le richieste di adozione già arrivate

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

COMISO. Recluso in un "casotto" senza acqua né cibo e destinato alla morte. La sorte di un piccolo cucciolo di razza "Corso" di soli sei mesi è cambiata solo grazie ai volontari dell'Oipa di Ragusa (Organizzazione Internazionale per la Protezione Animali) che, rispondendo alla segnalazione di alcuni passanti colpiti dal pianto disperato del cane, si sono recati in una contrada di Pedalino, a Comiso, insieme ai vigili urbani, per liberare l'animale. Il cane, chiamato Sansone, non si vedeva dall'esterno poiché la porta era chiusa con una corda.

Ma i suoi guaiti disperati hanno attirato l'attenzione di alcuni escursionisti che hanno subito cercato aiuto perché temevano, a ragione, che il cane fosse disidratato e affamato da tempo. Non è chiara quale fosse l'intenzione degli individui non ancora identificati che lo hanno recluso in condizioni disumane. Certo è che si tratta di un palese maltrattamento che avrebbe certamente causato la morte del cane se non fossero intervenuti i volontari delle guardie zoofile dell'Oipa insieme alla polizia municipale di Comiso.

«Abbiamo presentato denuncia contro ignoti – spiega Riccardo Zingaro, dell'Oipa di Ragusa – per risalire agli autori di questo terribile gesto e inoltre, a poca distanza del ritrovamento del cane, abbiamo trovato la carcassa di un altro animale dato alle fiamme». Girando la medaglia, è incredibile la quantità di richieste di adozione già arrivate all'Oipa. Tutti vogliono adottare Sansone. «Questa mole di richieste – spiega ancora Zingaro – ci stupisce e riempie di gioia, da ogni parte della provincia abbiamo ricevuto chiamate di persone che vogliono adottare Sansone. Stiamo vagliando queste richieste e presto questo piccolo-grande cucciolo (che pesa quasi 70 chili) avrà una casa».

Da condannare senza se e senza ma il gesto di chi ha preso questo cane (che non è escluso sia stato rubato) rinchiudendolo in un casotto fatiscente e lasciandolo per giorni senza acqua né cibo. Se non fosse stato per degli escursionisti attratti dai guaiti, Sansone sarebbe andato incontro a morte certa, ma fortunatamente, invece, la sua storia avrà un lieto fine.



Il cane Sansone liberato dai volontari dell'Oipa

La Sicilia

Il sacro novenario in onore della Vergine Maria comincia con la giornata di preghiera per l'Ofs

I riti. Gruppi, associazioni e categorie animeranno le messe al santuario

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Con la giornata di preghiera per l'Ordine francescano secolare inizia, presso il Santuario dell'Immacolata, il Sacro Novenario a Maria Immacolata. Inoltre, oggi ricorre la festa di tutti i santi dell'Ordine Francescano perché il 29 novembre del 1223, Papa Onorio III confermò la regola di San Francesco, già approvata verbalmente nel 1209 da Innocenzo III. Gruppi, associazioni e categorie professionali animeranno a turno le messe vespertine. Lunedì 7 dicembre, vigilia della festa liturgica, con la celebrazione dei solenni "Primi Vespri dell'Immacolata" e il canto del "Tota Pulchra". Festeggiamenti, quest'anno che risentono delle restrizioni imposte dalla pandemia da coronavirus, per cui sono state annullate tutte le manifestazioni esterne, mentre permane la limitazione a sessanta persone per la partecipazione in presenza alle celebrazioni eucaristiche.



Il santuario dell'Immacolata

In particolare, l'8 dicembre non ci sarà il consueto omaggio floreale dei vigili del fuoco alla stele dell'Immacolata esistente in piazza San Francesco, momento che richiama l'attenzione di grandi e piccini, né la processione col venerato simulacro che solitamente ha luogo nelle ore pomeridiane dello stesso 8 dicembre. "I vari giorni del novenario saranno tematici – ha spiegato il rettore fra' Biagio Aprile -. Animeranno le celebrazioni eucaristiche gruppi ecclesiastici, associazioni di volontariato, associazioni di professionisti, insegnanti e docenti, famiglie. Giornate particolari saranno dedicate ai bambini e agli ammalati, alle famiglie, ai gruppi mariani di preghiera, sacerdoti e consacrati".

LE ORDINANZE

Cosa cambia con il giallo per i bar e i ristoranti

CONCETTA BONINI

Per la provincia di Ragusa, sarà un ritorno alla normalità mutilato. Vittoria, Comiso e Acate restano infatti zona rossa, con il massimo livello di allerta e di rigore nei controlli, mentre tutti gli altri Comuni ritornano da oggi - come il resto della Sicilia - a colorarsi di giallo. Nonostante non sia semplice districarsi nella sovrapposizione tra quanto viene stabilito dai governi nazionale e regionale, l'ordinanza del governatore della Regione siciliana Nello Musumeci che impone le restrizioni maggiori ai Comuni col più alto grado di contagi, tra cui i tre iblei, resterà in vigore almeno fino al 3 dicembre, salvo decisioni che potrebbe prendere nel frattempo.

Altrove, vigeranno invece gli effetti dell'ordinanza del ministro Speranza, recepiti dalla nuova ordinanza dello stesso governatore Musumeci che avrà alcune significative ricadute: innanzitutto potranno riaprire, dalle 5 alle 18, i bar, i ristoranti, le gelaterie, le pasticcerie e le pizzerie. Molti di coloro che in questo periodo erano rimasti chiusi, rinunciando persino a organizzare un servizio di asporto o domicilio, potranno da oggi riaprire per il pranzo: solo nelle prossime ore sarà effettivamente possibile capire chi recepirà questa opportunità. Per chi invece vorrà proseguire con la vendita per l'asporto e il domicilio, varrà solo il coprifuoco delle 22.

Anche per le scuole la situazione cambierà: la didattica a distanza sarà infatti obbligatoria solo per gli studenti delle scuole superiore.

Restano invece in vigore molte altre restrizioni: la chiusura di teatri, cinema, musei, parchi, palestre e piscine e il divieto di circolazione dalle 22 alle 5, il limite del 50% della capienza a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale, oltre alla chiusura dei centri commerciali nelle giornate domenicali (eccezione solo per farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole). Sarà possibile muoversi all'interno del proprio Comune, e fuori, dalle 5 alle 22. Negli altri orari spostamenti possibili solo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o di salute.

La Sicilia

La curva scende ancora ma i decessi continuano e arrivano a quota 107

Il punto. Morti 4 anziani negli ospedali di Ragusa e di Vittoria Ma il numero dei positivi in provincia è sceso di ben 208 casi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Se la curva dei positivi e dei ricoverati in provincia di Ragusa continua a scendere, e anche di parecchio, continua invece ad aggiornarsi in negativo il bollettino delle persone positive al Covid 19 decedute. Tra le giornate di venerdì e sabato, negli ospedali ragusani, sono morte altre 4 persone colpite dal Coronavirus. Tre sono decedute al Giovanni Paolo II di Ragusa: un uomo di 77 anni, una donna di 92 e un'altra di 91. Al Guzzardi di Vittoria, invece, è deceduta una donna di Comiso di 71 anni. Sale così a 107, il numero complessivo delle persone ragusane positive al Covid 19, decedute in provincia dall'inizio della pandemia.

La notizia positiva è che continua a scendere, e anche in maniera sostanziale, la curva dei contagi. Ieri, secondo i dati dell'Asp, i contagiati in provincia erano 2.581 (-208 rispetto il dato diffuso ieri) i positivi totali in provincia di Ragusa, di cui 2.462 in isolamento domiciliare, mentre ieri erano 2622. Ecco il dato Comune per Comune rapportato al giorno precedente: Acate 83 (-6), Chiaramonte 39 (-), Comiso 370 (-9), Giarratana 26 (-5), Ispica 79 (-3), Modica 308 (-15), Monterosso Almo 18 (-), Pozzallo 142 (-2), Ragusa 544 (-20), Santa Croce 51 (-3), Scicli 83 (-4), Vittoria 703 (-78). A questi vanno poi aggiunti 16 positivi residenti in altre province o che non sono stati ancora caricati nei database per Comune.

Scende anche il numero dei ricoverati, complessivamente 102 (8 in meno di ieri), così distribuiti nel dettaglio: 45 al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 4 in Area Covid, 13 in Terapia Intensiva), 21 sono al Maggiore di Modica (9 in Malattie Infettive, 12 in Area Covid), 36 sono al Guzzardi di Vittoria (31 in Area Covid, 5 in Terapia Intensiva). Infine, 17 pazienti sono ricoverati in Rsa Covid di Ragusa. Il numero dei tamponi processati è di 62.417, i sierologici sono 16.393, per un totale di 78810. I guariti dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono 1.749. Quello di ieri, per molti Comuni della provincia, ha rappresentato il primo giorno del lungo weekend dedicato agli screening di massa.

> Diminuiti pure i ricoveri nei tre ospedali Covid, 102, 8 in meno rispetto al giorno prima

Intanto da Scicli, giunge la notizia di una chiesa chiusa dopo l'esito positivo del tampone su un sacerdote. Non si tratta di un caso isolato, infatti sale a 9 in provincia di Ragusa il numero dei sacerdoti positivi al Covid, di cui due deceduti. Sempre a Scicli ieri è venuta a mancare una persona molto conosciuta alla quale anche il primo cittadino, Enzo Giannone, ha voluto dedicare un commento. «Da un lato – ha scritto il primo cittadino di Scicli - arriva la notizia che il virus, nonostante il calo del numero dei positivi, non si ferma, fino a colpire un sacerdote che, pur residente in altra città, opera a Scicli e costringere così a chiudere precauzionalmente una chiesa. Dall'altro soprattutto ci perviene la notizia che mai avremmo voluto avere, ovvero la morte di una nostra concittadina, dopo giorni di sofferenze in ospedale. Una persona a cui in tanti eravamo legati, per la guarigione della quale in questi ultimi giorni abbiamo sperato e che lascia un vuoto in tutti gli amici e i colleghi di lavoro che in queste ore, sgomenti, hanno appreso increduli della sua scomparsa. Nel ricordo affettuoso verso questa persona che ci ha lasciato, siamo vicini alla famiglia, a cui esprimiamo tutta la vicinanza e il cordoglio della comunità». La donna aveva patologie polmonari pregresse e il Covid ha complicato la situazione.

Dal sindaco di Ispica, invece, la notizia di una importante risposta dei cittadini agli screening effettuati nella sede della protezione civile.

Giornale di Sicilia

La nuova ordinanza in vigore da oggi al 3 dicembre

In Sicilia riaprono bar e ristoranti ma fino alle 18 Il coprifuoco resta

Il presidente Musumeci: «Non è un liberi tutti». Stop alla circolazione dalle 22 alle 5

Salvatore Fazio

PALERMO

Riecco lo shopping domenicale, l'appuntamento con il caffè al bar o il pranzo al ristorante. Seppure con mascherine, distanze e gli altri accorgimenti per difendersi dal Coronavirus che è sempre in agguato, ribadiscono i medici preoccupati dall'allentamento delle misure di contenimento. Oggi i negozi tornano ad essere aperti anche la domenica. Eccetto quelli nei centri commerciali. Riaperti poi tutti i giorni dalle 5 alle 18 bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie e pizzerie. È l'effetto del passaggio della Sicilia da zona arancione a zona gialla disposto dal governo nazionale. Anche un'ordinanza valida da oggi sino a giovedì 3 dicembre, firmata ieri dal presidente della Regione Nello Musumeci, ha confermato il recepimento del provvedimento adottato dal ministero della Salute per contrastare la pandemia da Coronavirus. Musumeci ha ribadito che non è un «liberi tutti, è semmai, il richiamo a una maggiore responsabilità, sia per noi che la governiamo e sia per la comunità isolana tutta». Dobbiamo approfittare di questa piccola apertura - prosegue - per dimostrare di sapere mantenere una condotta improntata a cautela e prudenza. Del resto, abbiamo davanti a noi il mese di dicembre che possiamo e dobbiamo vivere con serenità, se sapremo essere presenti a noi stessi, ai nostri compiti, rispettosi delle regole che questa maledetta epidemia impone a ciascuno di noi».

Nell'ordinanza è precisato che sono consentite le attività commerciali al dettaglio e quelle inerenti ai servizi alla persona nel rispetto delle disposizioni previste dalla vigente normativa per il contenimento del contagio. Restano confermati la didattica a distanza per gli studenti delle scuole superiori, la chiusura di teatri, cinema, musei, parchi, centri benessere, palestre, piscine, centri culturali, sociali e ricreativi. Rimane pure il divieto di circolazione dalle 22 alle 5. Permane, inoltre, a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale, il limite del 50% di riempimento rispetto alla capienza. La domenica restano chiusi i negozi nei centri commerciali, eccetto farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole. Sarà possibile muoversi all'interno del proprio Comune, e fuori, dalle 5 alle 22. Negli altri orari spostamenti possibili solo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o di salute.

Resta il divieto di feste al chiuso o all'aperto, comprese quelle conseguenti a cerimonie civili e religiose. Le attività dei servizi di ristorazione, fra cui bar, pizzerie, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie e panifici, sono consentite dalle 5 alle 18. Il consumo al tavolo è limitato ad un massimo di 4 persone, salvo che siano tutte conviventi. Dopo le 18 è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico, mentre è consentito l'asporto con divieto comunque di consumazione sul posto o nelle adiacenze. È sempre possibile il domicilio.

Zona gialla e restrizioni Ancora chiuse palestre e piscine. Via libera ai negozi la domenica, no ai centri commerciali

Soddisfazione arriva dagli imprenditori. La presidente di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio afferma: «Questa domenica, con il Black friday e con il Natale alle porte, è fondamentale per il commercio in crisi». Di Dio però fa anche appello al senso di responsabilità di tutti gli esercenti affinché «non si deroghi di un millimetro al rigoroso rispetto delle misure di protezione dal contagio». Apprezzamento anche da Confavoro, con il presidente regionale Giuseppe Pullara che però chiede al governo siciliano «un proficuo confronto e una sinergia con gli enti locali sulle proposte avanzate per conto di oltre settantamila imprese associate e delle altre che non lo sono. Proposte - continua Pullara - che già il governo nazionale sta accogliendo pure in sede di Bilancio per sostenere efficacemente le attività in crisi».

Sull'allentamento delle restrizioni arrivano le perplessità dal comitato tecnico scientifico. Salvatore Corrao, primario di Medicina interna Covid all'ospedale Civico di Palermo e componente del comitato, sottolinea: «Sofferenza e morte non possono essere sprecate. Tutti dobbiamo pretendere che si osservino le vitali misure di protezione e che ci siano provvedimenti adeguati di contenimento per impedire al virus di diffondersi, e alle persone di essere ricoverate, evitando la pressione sugli ospedali e le conseguenze anche mortali della malattia». Antonello Giarratano, presidente designato della società italiana di Anestesia e rianimazione e componente del comitato regionale è fortemente perplesso sulla classificazione delle Regioni e sull'allentamento delle misure di contenimento che «potrebbe avere pesanti conseguenze sanitarie». Giarratano evidenzia il rischio che «a Natale potrebbero esserci decine di migliaia di rientri in Sicilia da altre regioni che insieme agli allentamenti scatenerebbero una nuova ondata che potrebbe seriamente mettere in difficoltà ospedali e personale sanitario già fortemente provato».

Musumeci e l'assessore alla Salute Ruggero Razza parteciperanno domani a un incontro con i vertici delle Asp siciliane e con i componenti del comitato per un esame degli ultimi dati sull'emergenza e in previsione dei futuri provvedimenti da adottare.

(*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

I numeri della pandemia: i dati delle ultime 24 ore

I casi nell'Isola scendono ancora Ma il virus uccide altri 43 siciliani

Il tasso di positività cala al 13%, la media in Italia è all'11,3. Ricoveri giù in tutto il Paese

Andrea D'Orazio

Potrebbe essere un segnale, indice che la discesa della curva epidemiologica, prevista dagli esperti delle università di Palermo e Catania per fine novembre, è già in atto, oppure, più banalmente, l'effetto del calo tamponi che si ripresenta spesso nel fine settimana, o entrambe le cose. Sta di fatto che nella Sicilia tinta di giallo il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2, secondo i dati diffusi ieri dal ministero della Salute, risulta in decrescita per il secondo giorno consecutivo: 1189 casi accertati nelle ultime ore a fronte dei 1566 di venerdì scorso su 8777 test processati (oltre 1800 in meno rispetto al 27 novembre) per un tasso di positività (rapporto positivi-esami) che scende ulteriormente, passando dal 14,7 al 13,%, ma non ancora al disotto della media nazionale, anch'essa in discesa dal 12 all'11,6% con 26323 nuove infezioni (circa duemila in meno) su 226 mila tamponi (tremila in più). Cala pure la pressione sulle strutture ospedaliere, sia nell'Isola che nel resto d'Italia, con una flessione di 23 ricoveri Covid nei nosocomi siciliani, di cui tre in Rianimazione, per un totale di 1519 malati con sintomi e 247 in terapia intensiva, mentre da nord a sud del Paese sono 33299 (385 in meno) i posti letto occupati nei reparti ordinari e 3762 (20 in meno) i pazienti che necessitano di ventilazione assistita. Ma nel territorio regionale, per l'ennesima volta, si registrano oltre 40 decessi: 43 tra ieri e venerdì, 1461 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, Domenico La Corte, 39 anni, candidato con l'Udc al Consiglio comunale di Bagheria nelle elezioni del 2019, un anziano di Termini Imerese e un residente di Montelepre, comuni che contano così, rispettivamente, dieci e otto decessi da quando è cominciata l'emergenza. E ancora: un operatore ecologico di 46 anni in servizio alla Dusty, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti a Catania e, sempre in area etnea, una sessantatreenne di Paternò; due degenti di Agrigento e Canicattì e una ottantenne con patologie pregresse in cura a Caltanissetta; due uomini di 79 e 78 anni al Policlinico di Messina e altri quattro ricoverati del Ragusano, dove l'elenco dei decessi è salito a 107, di cui oltre 90 avvenuti durante la seconda ondata epidemica. Tornando al bilancio giornaliero dei contagiati, e seguendo il bollettino ministeriale, i nuovi positivi sono così distribuiti in scala provinciale: 414 a Palermo, 315 a Catania, 159 a Messina, 82 a Ragusa, 76 a Siracusa, 67 a Trapani, 49 a Enna, 25 a Caltanissetta e due ad Agrigento, per un totale di attualmente positivi che, in tutta l'Isola, a fronte dei 347 guariti e dei decessi registrati ieri, sale adesso a 39882 (800 in più in 24 ore). A Palermo sono risultati tutti negativi i tamponi effettuati sui 27 musicisti dell'orchestra del Teatro Massimo dopo i casi emersi tra i 18 cantanti del coro, mentre in città, secondo gli ultimi dati disponibili, il totale dei contagiati sale a 8388 e a quota 11494 in tutta in la provincia, con Misilmeri (460 casi attuali), Bagheria (456), Partinico (174) e Villabate (152) che, dopo il capoluogo, continuano a mantenere i numeri più alti – un quadro più dettagliato nel servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca. Lieve decremento delle infezioni a Messina, dove il sindaco De Luca ha deciso di prorogare la chiusura delle scuole per un'altra settimana, mentre nel Ragusano, rispetto a venerdì scorso, il bilancio giornaliero dei contagi resta più o meno stabile e il totale dei positivi raggiunge quota 2581, di cui 544 nel capoluogo, 703 e 83, rispettivamente, nelle «zone rosse» di Vittoria e Acate, e 370 nell'altro comune off-limits della provincia, Comiso, dove il primo cittadino, Maria Rita Schembari, affida a Facebook un post che è al contempo un allarme e una denuncia: «Sono molto preoccupata. Così non ne usciremo più», scrive il sindaco, chiedendosi se «ci vuole molto a capire che se hai un familiare positivo o sei venuto a contatto con un positivo, devi subito metterti in quarantena, rivolgerti al medico curante, attendere con pazienza di fare il tampone. Qui a Comiso», invece, «siamo alla follia di gente positiva che se ne va presso esercizi commerciali». Schembari cita il caso di una persona contagiata che «ha candidamente confessato all'esercente» di essere positivo, «tranquillizzando tutti visto che portava la mascherina. Ovviamente è stata cacciata via, ma l'esercente non ne conosceva l'identità e mi ha solo riferito il fatto». Tornando al quadro nazionale, il ministero della Salute segna ieri altri 686 decessi, 54363 in tutto dall'inizio dell'epidemia, e 789308 attuali positivi, 1415 in più nell'arco di una giornata. La Lombardia resta la regione con il più alto numero di nuovi contagi, pari a 4615, seguita dal Veneto con 3498 e dall'Emilia Romagna con 2172.

Nel mondo, intanto, infezioni e vittime hanno superato, rispettivamente, quota 61,6 e 1,4 milioni. Per decessi riconducibili al virus, l'Europa è la seconda area più colpita del pianeta con 401 mila morti dietro all'America Latina, e quasi due terzi delle persone decedute sono state segnalate nel Regno Unito, dove il governo Johnson ha appena nominato un ministro ad hoc per la gestione dei vaccini: il deputato conservatore Nadhim Zahawi. (*ADO*)

Vittime e paura
Tre i decessi registrati nel Palermitano, Il sindaco di Comiso: «Infetti trovati in giro»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Negozi riaperti pure di domenica Musumeci decide di non stringere

Sicilia in zona gialla. Ieri l'ordinanza: in attesa del Dpcm adeguamento alle regole nazionali su bar, ristoranti, scuola, trasporti e mobilità
Il governatore: «Approfittiamo, ma prudenza»

CATANIA. L'unico vero nodo da sciogliere era quello dell'apertura domenicale dei negozi. E Nello Musumeci, fra le richieste di ossigeno nei commercianti e le perplessità del Cts, ha fatto pendere la bilancia sui primi: oggi, nell'ultima coda di "Black Friday", le saracinesche in Sicilia saranno aperte. Lo prevede la nuova ordinanza del presidente della Regione Siciliana, firmata ieri sera. Il provvedimento, in vigore da oggi a giovedì 3 dicembre, modifica alcune delle attuali restrizioni, adattandole alla nuova classificazione in «area gialla» per la Sicilia, disposta venerdì dall'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza.

Chiusi di domenica, invece, i centri commerciali con gli esercizi annessi (tranne farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole). per farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole. Potranno da oggi riaprire (dalle 5 alle 18), invece, i bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie e pizzerie. Consentita, fino alle 22 la vendita di cibo solo per asporto, mentre nessun limite per il domicilio. Sarà possibile muoversi da comune a comune, dalle 5 alle 22. Negli altri orari spostamenti possibili solo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o di salute.

Restano confermati l'uso della didattica a distanza per gli studenti delle scuole superiori, la chiusura di teatri, cinema, musei, parchi, palestre, piscine, bingo e sale scommesse. Permane, inoltre, a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale, il limite del 50% di riempimento rispetto alla capienza.

«Il passaggio della Sicilia alla "zona gialla" non è un liberi tutti. È, semmai, il richiamo a una maggiore responsabilità, sia per noi che la governiamo e sia per la comunità isolana tutta», commenta Musumeci dopo la firma dell'ordinanza. «Dobbiamo approfittare di questa piccola apertura - prosegue - per dimostrare di sapere mantenere una condotta improntata a cautela e prudenza. Del resto, abbiamo davanti a noi il mese di dicembre che possiamo e dobbiamo vivere con serenità, se sapremo essere presenti a noi stessi, ai nostri compiti, rispettosi delle regole che questa maledetta epidemia impone a ciascuno di noi».

In Sicilia, per i prossimi cinque giorni (in attesa cioè del nuovo Dpcm del 3 dicembre), il quadro resta sostanzialmente quello delle regioni indicate nella stessa fascia di rischio di contagio, compresa la misura sull'apertura domenicale dei negozi.. Il governatore, dopo un vertice a Palazzo d'Orleans (con lui l'assessore alla Salute Ruggero Razza e il capo della segreteria tecnica della Presidenza, Giacomo Gargano) ha deciso di non esercitare la facoltà di maggiori strette rispetto alla norma nazionale, anche per rispondere alle esigenze di molte categorie economiche e commerciali.

Restano sul tavolo le perplessità espresse dal Cts regionale rispetto alla "promozione" in zona gialla. Tutti gli esperti sono allarmati delle conseguenze che l'allentamento delle misure a partire da oggi potrà avere sulla diffusione del contagio nell'Isola, a maggior ragione perché il picco (che nell'Isola si stima possa arrivare a dicembre inoltrato) è lontano. L'ordinanza di ieri sera, anche in considerazione della breve durata, prescinde da un parere formale del Comitato tecnico-scientifico, che sarà però coinvolto in un vertice previsto domani, con Musumeci, Razza e i vertici delle 18 Asp e aziende ospedaliere della Sicilia per un esame degli ultimi dati sull'emergenza Covid, che hanno determinato il passaggio della Sicilia in area gialla e in previsione del nuovo Dpcm del governo.

«L'esser diventati zona gialla non deve assolutamente far abbassare la guardia, anzi è un richiamo alla responsabilità di tutti», dice il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. «Valuteremo nei prossimi giorni se questa scelta, che come quella iniziale di dichiarare la Sicilia zona arancione è basata su diversi parametri a carattere scientifico, sia stata quella giusta, ma intanto è indispensabile che tutti, dai semplici cittadini alle istituzioni facciano la propria parte - aggiunge -. I cittadini devono continuare a mantenere il massimo rispetto delle prescrizioni contro il contagio, devono continuare a rispettare i divieti senza pensare che ci sia un liberi tutti. Anche se qualche attività economica avrà meno limitazioni - conclude - resta infatti una gravissima situazione di crisi che colpisce le famiglie e le imprese». ●

I DATI DI IERI

1.189 nuovi positivi (-377*)
Distribuzione: Palermo 414, Catania 315, Messina 159, Ragusa 82, Trapani 67, Siracusa 76, Agrigento 2, Caltanissetta 25, Enna 49

8.777 tamponi effettuati (-1.858*)

43 decessi (in totale 1.461)

347 guariti

39.882 attuali positivi (+799*)
1.766 ricoverati (-23*)
1.519 in regime ordinario -20*)
247 in terapia intensiva (-3*)

* rispetto ai dati del 27 novembre

La Sicilia

Incidenza ancora alta. I dati: con 321 casi per 100mila abitanti, ieri 26.323 positivi e 686 vittime

Iss: «La curva decresce, ma non dobbiamo rilassarci»

ROMA. La curva è in decrescita e segnali positivi arrivano anche dalla minore pressione sui reparti ospedalieri e sulle terapie intensive «dove la curva va verso l'appiattimento ma è ancora molto significativa». Fa ancora preoccupare l'incidenza a 7 giorni «ancora elevata» (321 casi per 100mila abitanti). Inoltre 9 regioni sono a rischio alto da più di tre settimane, mentre il numero quotidiano di nuovi casi «se non decresce rapidamente diventa un fattore critico». A fare il punto della situazione epidemiologica in Italia su Covid-19 è il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, che, col presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, ha tenuto una conferenza stampa.

E Brusaferro avverte: il fatto che «la velocità di trasmissione sta rallentando e che per la prima volta vediamo l'incidenza deflettere leggermente nei suoi valori calcolati nei 14 giorni» e questo in tutto il Paese seppur con differenze tra territori, «non vuol dire che dobbiamo allentare le misure e che dobbiamo rilassarci» perché il sovraccarico sul Sistema sanitario nazionale in moltissime regioni è ancora alto.

Intanto secondo il bollettino giornaliero del ministero della Sanità, sono stati 26.323 i tamponi positivi ieri mentre le vittime sono state 686. I casi totali sono ora 1.564.532, i morti 54.363. Gli attualmente positivi sono 789.308 (+1.415), i guariti 720.861 (+24.214). Le terapie intensive per il Covid ieri sono diminuite di 20 unità, e i posti occupati ora in rianimazione sono 3.762. I ricoveri in reparti ordinari registrano un saldo negativo di 385 unità (33.299). In isolamento domiciliare ci sono ora 752.247 persone (+1.820). Tra le regioni con più tamponi positivi giornalieri la Lombardia con 4.615, poi il Veneto con 3.498, la Campania con 2.729, l'Emilia Romagna con 2.172, il Piemonte con 2.157, il Lazio con 2.070. I tamponi eseguiti in Italia ieri sono stati 225.940, con un tasso di positività quasi dell'11,7%, in calo dell'1,1% rispetto a venerdì.

I risultati ottenuti, sottolinea Locatelli, devono servire solo «come incentivo». «Servono - dice - ancora larghi margini di miglioramento. I decessi saranno gli ultimi a ridursi e intanto serve evitare un messaggio di allentamento dell'attenzione, specie per le regioni che passano a colori meno marcati».

Occorre, mette quindi in evidenza Brusaferro, «continuare a ridurre drasticamente le interazioni fisiche tra le persone. Bisogna impedire ed evitare in tutti i modi gli assembramenti», altrimenti i numeri ripartono. Da qui, anche la raccomandazione per un Natale che non può essere come gli altri, così come il Capodanno. Il presidente dell'Iss mette in guardia poi sulla lettura dell'indice Rt: anche se di poco sopra a 1 porta ad un aumento dei casi. Cresce inoltre l'età media dei contagi che oggi è di 48 anni (segnale di allerta ulteriore per gli anziani) mentre l'età media dei deceduti è sopra agli 80 anni.

Infine, il direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute, Gianni Rezza, rileva che «non abbiamo creato un'alta percentuale di popolazione immune per cui automaticamente un'ondata ha raggiunto il picco e questo si è esaurito». Di fatto, spiega, «abbiamo solo troncato l'altezza della prima ondata con dure misure di lockdown», dopo di che «il rilassamento ha portato una ripresa epidemica, che chiamiamo seconda ondata».

La Sicilia

I DATI DELL'ULTIMO REPORT SU CUI HA DECISO IL MINISTRO SPERANZA

Non solo Rt, ecco perché l'Isola ora è in giallo decisivo il calo del tasso di tamponi positivi

Rischio «moderato». Ospedali sotto la soglia d'allerta, resta il rebus tracciamento

CATANIA. Non è soltanto per il progressivo calo del famigerato Rt che la Sicilia è diventata zona gialla. Nell'Isola l'indice di trasmissibilità di ogni individuo affetto da Covid (calcolato in 1.04 nella "stima puntuale" e 1.05 negli ultimi 14 giorni considerati), è sotto la media nazionale e quasi rientrato nella soglia d'allerta.

Eppure, nel "Report 28" di ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità (diffuso venerdì sera, con dati della settimana 16-22 novembre), da cui è dipesa l'ultima decisione del ministro Roberto Speranza, gli indicatori decisivi sono anche altri. E sono molto interessanti per chi vuole capire - partendo dal presupposto che, così come la zona arancione non era una ritorsione politica nei confronti delle regioni di centrodestra, la risalita in giallo non è frutto di una ricompensa per il voto unanime in parlamento sullo scostamento di bilancio - quali siano gli oggettivi miglioramenti della "cartella clinica" della Sicilia.

La Sicilia, nella pagella di Roma, passa da una «classificazione complessiva di rischio» definita come «alta» a una «moderata». In questo momento è la più rassicurante d'Italia, assieme a Lazio e Liguria. Ed è uno status considerato durevole, visto che altre sette regioni, pur condividendo il medesimo giudizio, hanno la specificazione di «probabilità alta di progressione a rischio alto». Per l'Isola si confermano sia la valutazione d'impatto (bassa), sia la probabilità di diffusione, in un contesto in cui alcuni indicatori sono cambiati e altri sono in via di modifica. Non c'è più lo "scenario Rt", che a fine ottobre (nel dossier decisivo per la scelta di zona arancione) era a livello 3, fotografando l'Isola in una «situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa con rischi di tenuta del sistema sanitario nel medio periodo», per poi scendere a 2 nel report del 13 novembre. Adesso la Sicilia è scesa a livello 1, il più basso, ma come "compatibilità Rt sintomi puntuali con gli scenari di trasmissione", un nuovo indicatore (solo in parte assimilabile al precedente) tratto dal documento "Prevenzione e risposta a Covid-19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale".

La cabina di regia nazionale promuove i progressi della Sicilia. C'entra, com'è ovvio, la capienza di posti nelle terapie intensive e nei reparti Covid. Rispetto ai dati comunicati dalla Regione, infatti, la saturazione delle terapie intensive torna sotto il livello d'allerta (dal 30% della settimana 9-15 novembre al 29% dell'ultima rilevazione del 16-22 novembre, pur con un aumento di ricoveri), mentre le degenze ordinarie, pur salendo dal 36 al 38%, restano di poco sotto soglia.

Ma c'è un numero che, secondo il giudizio dei tecnici nazionali, è stato decisivo per la "promozione" della Sicilia: quello dell'indicatore 2.1. Che misura la percentuale netta di tamponi positivi, escludendo le attività di screening e i test ripetuti più volti sulla stessa persona. Nel penultimo report ogni 100 tamponi c'erano quasi 23 contagiati, adesso meno di 10. Il 9,9%, infatti, è valutabile con un nuovo criterio, che tiene conto dell'«inserimento nel denominatore anche test antigenici rapidi». Questo spiega il dato così basso, a fronte di un aumento del tasso d'incidenza dei positivi per 100mila abitanti: 370,16 la media degli ultimi 14 giorni, 152,14 nell'ultima settimana. E così nell'Isola è venuta meno una delle due consolidate "allerte di resilienza dei servizi sanitari territoriali". Resta l'altra, relativa al tracciamento: con 5.602 nuovi casi «non associati a catene già note di tracciamento» sui 7.559 totali della settimana, infatti, viene confermato il 16,4% complessivo di positivi senza una «regolare indagine epidemiologica». Si mantiene alto, seppur inferiore al precedente monitoraggio (467), il dato sui nuovo focolai settimanali: 372. E non si schioda, purtroppo, l'indicatore sulle risorse umane impegnate sul Covid: 1,2 ogni 10mila abitanti. Peggio fa solo la Campania.

MA. B.

La Sicilia

A scuola il 7 gennaio, si tratta sui viaggi

Italia verso un giallo rafforzato. Il prossimo Dpcm dovrebbe contenere regole comuni con i rientri in famiglia consentiti
L'Iss però frena: «No ai raduni di Natale». Dovrebbe restare il coprifuoco, ristoranti e chiusi nei giorni clou e pochi a casa

LUCA LAVIOLA

ROMA. La parola d'ordine è massima cautela. E così, mentre si ragiona sul nodo dei viaggi di Natale, tramonta l'ipotesi di un ritorno tra i banchi a dicembre, caldeggiato dalla ministra Lucia Azzolina: il governo è orientato verso una riapertura delle aule il 7 gennaio, a festività concluse, accogliendo così le istanze dei presidenti di Regione.

Resta però ancora la questione degli spostamenti tra le regioni, col rientro a casa per Natale, il principale nodo che il governo deve sciogliere in vista del prossimo Dpcm. Una questione non da poco anche perché l'esecutivo, considerando il raffreddamento della curva dei contagi, si attende un'Italia quasi tutta gialla per metà dicembre, il che vorrebbe dire libertà di spostamento: una mobilità che potrebbe fare da moltiplicatore ai contagi.

«La curva si è raffreddata e nei prossimi giorni si andrà sotto l'1, per metà dicembre è probabile che tutta Italia sia gialla - è il ragionamento di un'alta fonte di governo - ma non possiamo riaprire a Natale e Capodanno con il rischio di dovere richiudere di nuovo a febbraio a causa di una terza ondata». Insomma l'obiettivo potrebbe essere un nuovo Dpcm con regole omogenee per tutto il Paese dal 4 dicembre in poi e una sorta di "giallo rafforzato" per contemperare le esigenze sanitarie e quelle economiche. La dicotomia di sempre. Assodato che non ci sarà alcun "liberi tutti" per le feste né vacanze sulla neve, si tratta nella maggioranza e nell'interlocuzione con gli esperti, sugli spostamenti tra regioni per raggiungere i propri cari. Da stabilire ancora limiti e deroghe; un'ipotesi è di permettere il ritorno alla residenza e il ricongiungimento con genitori anziani (con autocertificazione).



È quest'ultima dei ritorni a casa per il Natale una delle questioni che stanno più a cuore agli italiani, che di fronte ancora a centinaia di morti al giorno e decine di migliaia di tamponi positivi, vedranno vietate le tavolate fuori casa il 25 e a Santo Stefano. Il governo non stabilirà un numero massimo di commensali tra le mura domestiche, ma darà raccomandazioni. «Limitare al massimo anche nelle proprie abitazioni il numero di persone che si ritrovano», ha prescritto il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro.

Altri nodi sono le seconde case, quelle di vacanza, e i rientri dall'estero. Sul primo tema si valuta la soluzione francese: permettere di raggiungere le abitazioni in montagna, ma con impianti sciistici e ristoranti chiusi per evitare assembramenti. Ciò porterebbe a un parziale svuotamento di grandi città - ad esempio Milano - e a spostamenti massicci e pericolosi di persone. Se invece ci si vuole inoltrare all'estero, magari in Paesi che non chiuderanno gli impianti da sci - come Svizzera e forse Austria -, al ritorno potrebbe esserci la quarantena obbligatoria (lo ha prospettato venerdì il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio). E comunque il tampone.

A Natale sarà possibile invece andare a messa, anche a quella della vigilia, seppure in orario compatibile con il coprifuoco, che resterà probabilmente alle 22. «Non ho mai dato un orario per le funzioni - ha precisato il ministro Francesco Boccia -, ma il coprifuoco funziona e va mantenuto». Un dialogo è in corso tra il governo e Conferenza episcopale italiana (Cei). E potrebbe essere quello delle 22 il limite dell'orario dello shopping, nel tentativo di spalmare la clientela nell'arco temporale più ampio.

Da oggi tornano arancioni Lombardia, Piemonte e Calabria, gialle Liguria e Sicilia. Sarà un test sugli effetti degli allentamenti delle misure rispetto al rallentamento ormai consolidato della curva epidemica. La Valle d'Aosta, invece, rimasta zona rossa, valuta un ricorso al Tar contestando l'analisi dei dati compiuta dal ministero della Salute. L'Italia punta a diventare tutta gialla, ma la strada non sarà priva di ostacoli nelle prossime due settimane.